
Daniela Napolitano

La terza pagina. Bibliografia dei giornali italiani per l'anno 1991

con la collaborazione di Noemi Ettore, Maria Rosa di Lella, Manziana, Vecchiarelli, 1992, p. 806.

Il 10 dicembre 1901 Alberto Bergamini, direttore del "Giornale d'Italia", dedicò un'intera pagina alla recensione della prima rappresentazione della *Francesca da Rimini* di D'Annunzio. Nasceva così un fenomeno squisitamente italiano, attraverso il quale l'attualità culturale sarebbe stata proposta al pubblico vasto ed eterogeneo dei lettori dei quotidiani. Nei novant'anni trascorsi da allora, la "terza pagina" ha più volte mutato la sua fisionomia, attenuando o accentuando a seconda delle necessità il suo rapporto con il resto del giornale e con la sua funzione informativa. Non era e non è facile trovare un equilibrio tra la cronaca e la novella, tra l'attualità e la riflessione filosofica. Uno spazio, quello della "terza", che ha avuto spesso un carattere militante, che altre volte ha ospitato i dibattiti e

le polemiche più vivaci che hanno coinvolto i nostri intellettuali, che altre volte ancora, invece, ha avuto il merito di far conoscere al grande pubblico nomi di primo piano del mondo letterario ed accademico. Ci sono state epoche, come il ventennio fascista, in cui la terza pagina per sopravvivere ha dovuto isolarsi dalla parte informativa e politica del quotidiano, fino a divenire quasi una zona franca. Recentemente, invece, anche in conseguenza delle trasformazioni che i giornali hanno subito in presenza dell'informazione televisiva, le pagine dedicate all'approfondimento si sono accresciute e hanno abbracciato temi vastissimi: non solo la terza pagina in quanto tale non esisteva

più, e spesso veniva sostituita da inserti corposissimi — sarebbe interessante analizzare la storia di questi supplementi e comprendere perché alcuni di essi come il "Mercurio" e "Tuttolibri" sono rientrati nei ranghi, ma non è questa la sede —, ma gli articoli, le interviste, le discussioni riguardavano l'attualità culturale come quella politica, lo spettacolo come il dibattito delle idee, i fenomeni di costume come la divulgazione scientifica. Andava perduto quello che per decenni era stato l'elemento peculiare della terza pagina, l'elzeviro, ma si andava rafforzando la saldatura dello spazio destinato all'informazione culturale con il quotidiano. Queste pagine assumevano una funzione di osservatorio

della storia letteraria e della critica, della storia del costume e della civiltà, più complessivamente di specchio dell'evoluzione di una società: pagine scritte con i tempi del giornale quotidiano e offerte *in progress* ai lettori, ma destinate a restare nel tempo.

La vastità e rilevanza del fenomeno chiarisce anche quali possano essere le figure interessate ad attingere a questa sorta di mappa della vita culturale: intellettuali, studiosi, giornalisti, studenti, protagonisti e commentatori dell'attualità culturale, che si trovassero di fronte alla necessità di ricostruire i termini di un dibattito, di documentarsi su una questione e su come essa è stata affrontata nel tempo, e così via.

A questi stessi destinatari viene offerto, a partire dallo scorso anno, un poderoso repertorio dei quotidiani italiani. Daniela Napoletano ha avviato, infatti, la pubblicazione di una bibliografia annuale degli scritti apparsi sulle pagine culturali dei principali quotidiani nazionali. Per il 1991 i giornali sottoposti al lavoro di spoglio sono: "Il Corriere della sera", "Il Giornale", "L'Indipendente", "Il Mattino", "Il messaggero", "La Nazione", "La Repubblica", "Il Sole 24 ore", "La Stampa", "Il Tempo", "l'Unità". Ma per l'edizione 1992, che la curatrice e l'editore Vecchiarelli annunciano già nel primo volume, il lavoro includerà anche l'Avanti!" "il manifesto" "L'Osservatore romano" e alcuni inserti e suppl-

menti trascurati nella prima edizione. Pur attraverso una attenta e ben riuscita selezione, tesa a segnalare solo quegli articoli che a distanza di uno o più anni sarebbe valse la pena andare a rileggere — tralasciando quindi i pezzi a carattere prevalentemente informativo —, ci vengono segnalati oltre 8.500 articoli apparsi nel corso del 1991, ordinati alfabeticamente per soggetti. Ciascuna scheda riporta, dopo l'indicazione dell'argomento — resa con termini che si rifanno solo in parte, come è giusto, al *Soggettario* di Firenze —, l'autore, il titolo, il sottotitolo o sommario che funge anche da *abstract* essenziale, la testata e la data. Proprio l'annuncio della prossima pubblicazione del



volume relativo agli articoli apparsi nel 1992 ci induce a segnalare alcuni aspetti della presentazione grafica che ci paiono perfettibili: la consultazione sarebbe resa certamente più agevole se le voci di soggetto fossero meglio evidenziate, magari ricorrendo a un corpo tipo-

grafico diverso o un corsivo, così come preferiremmo che fosse abbandonata la brutta abitudine, che invece vediamo prender piede sempre più con l'uso degli elaboratori elettronici, di indicare le date remetendo uno zero al giorno e al mese, quando questi sono a una sola cifra. Più grave invece è il disagio nella consultazione causato dall'ordinamento effettuato automaticamente dal computer, che prospone i termini semplici alle espressioni composte, per cui ci troviamo di fronte a sequenze di questo tipo: *Matematica applicata*, *Matematica non euclidea*, *Matematica = Logica Matematica*. Un miglioramento dell'ordinamento e della presentazione delle voci di soggetto potrebbe

rendere superfluo in futuro l'indice per soggetti, che invece, per le disfunzioni di cui si è detto, appare molto utile in questa prima annata, ma che porta via quasi trenta pagine. Prezioso, poi, l'indice degli autori, che viene fornito su un floppy disk allegato al volume, in cui per ciascun autore vengono forniti i soggetti trattati, in modo da poter risalire ai rispettivi articoli. Si tratta dunque di uno strumento di ricerca agile ed immediato, di cui si avvertiva la mancanza, destinato a trovare posto sui tavoli di lavoro di biblioteche, emeroteche, centri di documentazione, redazioni di giornali e riviste, case editrici, istituzioni culturali, istituti ed enti di ricerca.

Giovanni Solimine